

BL 170

Villa Miari

Comune: Sedico

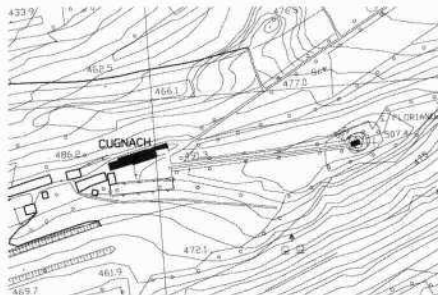
Località: Cugnach

Via Cugnach, 1

Irvv 00000203

Ctr 063 NO

Dati catastali: F. 45, M. 70



Villa Miari è posta in località Cugnach e sorge alla sommità di un colle in una posizione panoramica eccezionale, dominante sulla valle del Piave. Vi si accede tramite un lungo viale in pendenza, che termina con un cancello i cui piedritti sorreggono due vasi in pietra, posto ortogonalmente al fronte principale. La proprietà, appartenuta al musicista e compositore bellunese Antonio Miari, era originariamente composta oltre che dalla villa da un'ala di servizio, parallela ma distaccata dalla residenza (attualmente di altri proprietari), e da un tempietto dedicato a San Floriano, situato al termine di un viale di

carpini, sulla sommità di una collina.

Le fondazioni della costruzione, eretta tra il XVI secolo (Da Ponte, 2000) e il XVII (Da Borso, 1954), insistono sulle rovine di una rocca medievale, a sua volta edificata su resti di epoca romana. Da quando divenne residenza signorile, subì numerosi interventi, volti a ingentilire il volume compatto e semplice con l'inserimento di alcuni elementi – come il timpano triangolare dotato di oculo e le mostre in pietra di porte e finestre – realizzati tra il XVI e il XVII secolo (Alpago Novello, 1982; Da Ponte, 2000).

La residenza è costituita da un volume di pianta ret-





tangolare a due piani: il prospetto principale, rivolto a meridione, presenta un doppio ordine di sette assi di aperture allineate, delle quali le due alle estremità e quella mediana sono ingressi.

In particolare, al centro le due aperture sovrapposte sono tangenti e composte da un portale in pietra sormontato da un fregio pulvinato e da una cornice, sulla quale poggia il balaustro settecentesco della finestra aperta al piano superiore, dotata anch'essa di cornice in pietra. La villa fu oggetto di due grandi campagne di restauro nel XIX e nel XX secolo: la prima vide l'artista bellunese Ippolito Caffi (1809-1866) decorare l'interno del salone con tempere eseguite tra il 1845-48: *Veduta di Costantinopoli*; *Veduta di Atene con l'Acropoli*, *Veduta di città sul mare con mulino a vento*, *Paesaggio egiziano con sfinge e carovana*. In seguito ai danni riportati nella grande guerra, intorno al 1930 su committenza dello storico bellunese Florio Miari si effettuò una seconda campagna di restauri (Da Borso, 1954; Da Ponte, 2000), nel corso della quale vennero inseriti nei prospetti esterni sud ed est numerose targhe e stemmi di podestà veneti di recupero, provenienti dal distrutto Palazzo Comunale di Belluno e dalle mura della città. Fu probabilmente nel corso di questi restauri che venne realizzato un nuovo corpo scale, inserendolo tra l'ala di servizio, allineata e più bassa, e il corpo principale della villa; a tale inserimento corrisponde sul fronte principale un portico a tre campate sormontato da una loggetta.

Veduta del complesso (M. De Santi, 1997)

Particolare del fronte principale (C. Benvegnù, 2003)

Veduta dell'edificio adiacente al corpo principale (C. Benvegnù, 2003)

240

Fronte principale del tempietto (C. Benvegnù, 2003)

Particolare del fronte principale (C. Benvegnù, 2003)

Veduta del tempietto al termine del viale di carpini (C. Benvegnù, 2003)

